

Oggetto: PROGETTO PER IL PROSEGUIMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI MONTE TONDO" – QUINQUENNIO 2022 – 2027" LOC. A BORGO RIVOLA COMUNE DI CASOLA VALSENIO E RIOLO TERME (RA) PROPOSTO DA SAINT-GOBAIN ITALIA S.P.A. – pubblicazione BUR 19/09/2022

Osservazioni della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna (FSRER)

Il progetto presentato da Saint-Gobain prevede la prosecuzione per completamento della coltivazione dell'attività estrattiva denominata "CAVA MONTE TONDO" in un'area interessata da un'alta intensità di grotte. Ciò è dimostrato, in pratica, dal fatto che nel corso degli anni l'estrazione del gesso ha distrutto molte cavità naturali. Alcune di queste sono state rilevate e messe a catasto a seguito degli studi condotti per la realizzazione del volume "I Gessi e la cava di Monte Tondo", dopo di che sono state in gran parte distrutte [M. Ercolani, P. Lucci, S. Piastra, B. Sansavini (a cura di) 2013, [I gessi e la cava di Monte Tondo](#). Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXVI), Faenza]. Altre cavità sono poi state evidenziate nel corso dei monitoraggi condotti dalla FSRER (vedasi documenti supplementari "Monitoraggio 21.7.2016.pdf", "Monitoraggio 2020.pdf" e "cartografia multilivello monte tondo.pdf"). A causa della pericolosità di alcuni ambienti instabili sul fronte di cava, non è stato possibile eseguire il rilievo di queste grotte e nemmeno i relativi studi, ma sono state posizionate e i dati sono poi stati consegnati all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna come da Convenzione (vedasi documenti fotografici in cartella "Foto").

Va infatti evidenziato che l'area oggetto della richiesta di proroga è ubicata tra l'Abisso Mezzano, che costituisce la cavità a monte del sistema carsico del Re Tiberio, e la zona a valle che comprende l'Abisso 50, l'Abisso Tre Anelli e la stessa Grotta del Re Tiberio. Ne consegue che qui sono presenti le vie di drenaggio attive che raccolgono le acque di infiltrazione superficiale che si dirigono nei rami inferiori della Grotta del Re Tiberio. Inoltre, a quote via via superiori, sono con altissime probabilità presenti i relativi rami fossili che, in gran parte, non sono ancora stati esplorati. Questo è confermato dal fatto che con le volate vengono spesso intercettati e, con il prosieguo dell'attività estrattiva, regolarmente distrutti, porzioni di questi antichi fenomeni carsici (vedasi documento "grotte mutilate.pdf").

Ciò dimostra un dato che spesso si vuole ignorare: infatti, nella gran maggioranza delle aree carsiche, le grotte note ed esplorate sono solamente una parte (spesso assai limitata) delle cavità esistenti. È quindi sbagliato far coincidere le cavità note e catastate con quelle effettivamente presenti.

Nel sistema carsico del Re Tiberio, data la volumetria dei vuoti presenti nelle grotte a valle e a monte dell'area centrale della cava, è presumibile ipotizzare che ancora numerosi ambienti carsici siano da scoprire. L'importanza di questo sistema carsico è documentata da una serie di studi che FSRER ha promosso nel corso dei decenni, inoltre, non a caso, è stato proposto come Patrimonio Mondiale dell'Umanità, con il pieno e totale consenso della Regione e di tutte le Amministrazioni locali, che all'unanimità lo hanno approvato, nonché dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna.

Va anche ricordato che la raccolta/distruzione dei fossili, così come dei reperti archeologici è vietata. Nel corso dei decenni la cava ha distrutto e continua a distruggere impunemente alcuni importanti depositi fossiliferi. Anche in questo caso ciò è stato ampiamente documentato [M. Ercolani, P. Lucci, S. Piastra, B. Sansavini (a cura di) 2013, I gessi e la cava di Monte Tondo. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXVI), Faenza].

Tutto ciò considerato, riteniamo inaccettabile che una valutazione di impatto ambientale consenta di proseguire con la distruzione della Vena del Gesso a Monte Tondo.

Va poi aggiunto che per la sua importanza naturalistica storica e culturale tale area è stata nel tempo progressivamente tutelata e la stessa documentazione ufficiale, supportata da cogenti leggi, lo ha sempre rimarcato:

- tutela delle grotte e dei loro ingressi come habitat 8130 allegato I della direttiva 92/43/CEE;
- Zona Speciale di Conservazione della rete “Natura 2000” (Direttiva n. 92/43/CEE “Habitat”, recepita in Italia con D.P.R. n. 357/97);
- Vincolo previsto dall'art. 136 del Dlgs n. 42/2004, a conferma del D.M. del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 12/12/1975 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Mauro, Monte Tondo, Monte della Volpe”*.
- Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola e successiva individuazione delle zone di protezione A, B, C con L.R. n. 10/2005;
- inserimento delle grotte nel Catasto Regionale delle Cavità Naturali e conseguente tutela ai sensi della L.R. n. 9/2006;
- Tutela come “geosito” regionale “Vena del Gesso tra i Torrenti Senio e Sintria”, ai sensi della L.R. n. 9/2006;

Infatti, la normativa vieta esplicitamente *“la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo”* e *“modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei”*. (L.R. n. 10/2005 che ha istituito il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola art. 6 comma 7). Ne consegue che già da anni la distruzione dei fenomeni carsici epigei e ipogeï è in violazione di legge.

Quali che siano gli strumenti di programmazione che saranno approvati va ribadito che la FSRER ha il compito istituzionale di effettuare i monitoraggi in loco. Infatti la Legge Regionale n. 9 del 10 luglio 2006 (*Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate*) all'art. 4 afferma la “FSRER, [è] referente riconosciuta per le attività speleologiche in Emilia-Romagna”. Inoltre è in essere una Convenzione tra l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna e la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna per la tutela e il monitoraggio degli ambienti carsici. Inoltre, negli atti amministrativi che autorizzano l'attività estrattiva nella cava di Monte Tondo poi recepiti nella convenzione per l'attività estrattiva ai sensi della L.R. n.17 del 18 luglio 1991 artt.11e 12 e successive modifiche, Cava di gesso in Riolo Terme (RA) località Borgo Rivola – Monte Tondo 20 ottobre 2017, Art 21, Comma 27 è stabilito che: *“Dovrà essere consentito alla Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna un approfondimento d'esplorazione del sistema carsico ipogeo dei complessi della Grotta del Re Tiberio, dell'Abisso Mezzano e della Buca Romagna, in particolare relativamente all'andamento dell'idrologia sotterranea dei collegamenti tra i tre complessi ed un monitoraggio almeno semestrale dello stato ambientale dello sviluppo carsico.”*

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna ha formalmente richiesto alla FSRER di svolgere la *“prosecuzione del monitoraggio delle cavità naturali all'interno della cava di Monte Tondo di proprietà della Saint Gobain - PPC Italia S.p.A., nei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, in area contigua del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola”*.

Ne consegue che se, a seguito dei monitoraggi effettuati e da effettuare, venisse rilevata la presenza di grotte, l'attività di cava in quel punto dovrebbe essere immediatamente interrotta. Per questa ragione deve essere consentito il monitoraggio appena terminata la volata.